

Dow e UPM per il PE biobased

Nel sito olandese di Terneuzen verrà impiegato dal gruppo statunitense tallolio grezzo, residuo della produzione di pasta di carta.

24 settembre 2019 14:23

Il gruppo chimico Dow e la finlandese UPM Biofuels stanno collaborando allo sviluppo di polietilene biobased ottenuto impiegando come materia prima nafta da risorse rinnovabili, in particolare tallolio grezzo. Si tratta del residuo della produzione di pasta di carta (proveniente da foreste gestite in modo sostenibile), che UPM produce nella bioraffineria di Lappeenranta, in Finlandia, e distribuisce sul mercato con il marchio UPM BioVerno.



Questa materia prima viene impiegata da Dow - per ora su scala pilota - per produrre polietilene biobased nel sito olandese di Terneuzen, insieme a feedstock tradizionali. La resina così prodotta sarà formulata per applicazioni nel settore degli imballaggi.

Nel progetto è coinvolto anche il fornitore di imballaggi in cartone per alimenti e bevande Elopak, che utilizza polietilene a bassa densità (LDPE) di Dow per rivestire internamente le confezioni. Con il PE biobased può raggiungere l'obiettivo di un packaging interamente da risorse rinnovabili.

Dopo un periodo di test durato un anno e concluso con successo, Dow sta ora progettando di scalare la produzione per rispondere alla crescente domanda di materie plastiche rinnovabili.

Dow presenterà il progetto "tall oil" insieme con UPM nel corso del K2019, in programma dal 16 al 23 ottobre a Düsseldorf.

In agosto, Dow aveva siglato un accordo con l'olandese Fuenix Ecogy per la fornitura di prodotti ottenuti da pirolisi di rifiuti plastici misti da utilizzare - anche in questo caso - come materia prima per produrre nuovi polimeri nel sito olandese ([leggi articolo](#)).

© Polimerica - Riproduzione riservata